

## I NOSTRI REGALI SOLIDALI



## I Regali Solidali

**Un aiuto alle famiglie vittime della guerra in Terra Santa. Aiutaci anche tu!**

Quest'anno per i Regali Solidali di Natale abbiamo scelto di rispondere all'appello di aiuto di Caritas Gerusalemme e di Caritas Libano per sostenere le famiglie vittime della guerra in Terra Santa. Grazie alla rete Caritas siamo in grado di portare aiuti concreti alla popolazione attraverso kit igienico sanitari, kit alimentari, contributi economici per l'acquisto di generi non alimentari e contributi per garantire il diritto alla salute con visite mediche e medicine. La situazione in Terra Santa è drammatica

con milioni di persone coinvolte in una delle tragedie umanitarie più delicate degli ultimi anni. Lo faremo sempre incarnando lo spirito di aiuto Caritas che non fa distinzioni verso chi tende una mano con una richiesta di aiuto. Abbiamo preparato diversi Regali Solidali che sono una alternativa al tradizionale regalo fisico che si consegna alle proprie persone care e che a volte risulta essere un oggetto superfluo e forse poco gradito. I nostri Regali Solidali consentono di trasformare quasi il 100% della donazione in un aiuto perché non sono oggetti fisici ma cartoncini da scaricare, perso-

nalizzare e stampare in autonomia in modo da evitar qualsiasi spreco. Con i Regali Solidali potrai fare veramente la differenza portando un sostegno concreto a chi sta soffrendo per la guerra. Potrai scegliere tra un kit igienico sanitario, kit alimentari per due settimane, un mese o due mesi, un aiuto economico per consentire l'acquisto in loco di beni non alimentari oppure un contributo per pagare le spese mediche e le medicine che in molti casi rappresentano terapie salvavita di tante persone. Fai ora il tuo regalo solidale o chiama lo 02.40703424. Fai del tuo Natale un Natale di pace.

# Caritas Ambrosiana

## PROGETTI

Anno XVIII - N. 69 - Dicembre 2023



## Regali Solidali Pace in Terra Santa

### COME AIUTARE CARITAS AMBROSIANA

#### PER EFFETTUARE UNA OFFERTA

- C.C.P. n. 13576228 intestato a Caritas Ambrosiana ONLUS
- C/C presso Banco BPM intestato a Caritas Ambrosiana ONLUS  
IBAN IT820503401647000000064700
- Con carta di credito: <https://donazioni.caritasambrosiana.it>

#### L'offerta è detraibile/deducibile fiscalmente

#### PER QUALSIASI INFORMAZIONE

Numero dedicato ai donatori di Caritas Ambrosiana  
Telefono: **02.40703424** tutti i giorni dal lunedì al sabato dalle ore 10.00 alle ore 20.00 • [offerte@caritasambrosiana.it](mailto:offerte@caritasambrosiana.it)

Per le offerte effettuate dal 1° gennaio 2021 Caritas Ambrosiana è tenuta a comunicare all'Agenzia delle Entrate i dati delle erogazioni liberali per consentire l'inserimento delle stesse nelle dichiarazioni precompilate ai fini di detraibilità e/o deducibilità fiscale.

Per effettuare l'opposizione alla comunicazione è possibile seguire la procedura indicata sul sito [www.agenziaentrate.gov.it](http://www.agenziaentrate.gov.it).

### FAI LE OFFERTE TRAMITE BONIFICO?

Per motivi di privacy le banche non ci inviano i dati di chi fa un bonifico per sostenere i nostri progetti. Se vuoi ricevere la ricevuta fiscale o il ringraziamento per la tua donazione contatta l'Ufficio Raccolta Fondi. Puoi anche inserire nella causale del bonifico il codice offerente che trovi sul bollettino allegato alla rivista.

## Caritas Ambrosiana PROGETTI

Rivista trimestrale della Caritas  
Ambrosiana  
[www.caritasambrosiana.it](http://www.caritasambrosiana.it)  
[caritas@caritasambrosiana.it](mailto:caritas@caritasambrosiana.it)

**Direttore responsabile**  
Luciano Gualzetti

**Redazione**  
Via S. Bernardino, 4  
20122 Milano  
Tel. 02.76.037.1

**Hanno collaborato a questo numero**  
Alessandro Comino, Donatella Ripamonti,  
Paolo Brivio, Greta Di Padova

**Immagini**  
Archivio Caritas

**Stampa**  
Graphicscalve SPA - Via dei Livelli di  
Sopra, 6/a, 24060 Villa Landri BG  
Registrazione al tribunale di Milano  
al n. 92 del 16/02/2004

### L'editoriale di Luciano Gualzetti

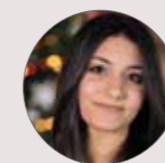
A Natale ci piacerebbe dare buone notizie, ma l'anno che sta terminando sembra non volerci dare un aiuto. Sono tante, troppe, le emergenze che abbiamo dovuto fronteggiare, sempre caratterizzate dall'incapacità umana di trovare delle alternative alla violenza, di preservare il creato, di pensare alla pace e alla fratellanza come stelle polari per tracciare la strada per affrontare il futuro. Dall'alluvione in Emilia-Romagna a quella in Toscana e in Libia, dal terremoto in Turchia e Siria a quello in Marocco, dalla guerra in Ucraina al conflitto in Nagorno-Karabakh fino

alla guerra in Terra Santa, troppe volte abbiamo dovuto usare la parola emergenza nella nostra comunicazione. Ma non avevamo scelta. Grazie al sostegno di tanti donatori, unito alle capacità della rete internazionale di Caritas, siamo riusciti a stare accanto a centinaia di migliaia di persone trasformando la parola emergenza in prossimità, vicinanza e solidarietà. Oggi ci aspetta una nuova sfida rappresentata dal cercare a ogni costo di riportare la pace in Terra Santa, nella speranza che presto le armi possano tornare a tacere. Siamo in contatto con Caritas Gerusalemme e Caritas

Libano per portare aiuti concreti alle famiglie che vivono in Terra Santa e che sono, loro malgrado, protagoniste e al contempo vittime di una delle più grandi tragedie umanitarie degli ultimi anni. Abbiamo scelto di dedicare i nostri Regali Solidali a loro anche in memoria di Viola e Issam, due operatori di Caritas Gerusalemme uccisi dai bombardamenti a Gaza. Una tragedia che ci ha colpiti nel profondo perché in guerra non viene risparmiato nessuno, nemmeno chi dedica la propria vita al prossimo. Speriamo che a Natale possa tornare la pace in Terra Santa. Buon Natale a tutti voi.



**Guerra in  
Terra  
Santa**



**Volevano  
solo la pace**



**I Regali  
solidali**



# Guerra in Terra Santa

**Ogni atto di violenza commesso contro un essere umano è una ferita nella carne dell'umanità; ogni morte violenta ci diminuisce come persone... La violenza genera violenza, dobbiamo spezzare questa catena. Papa Francesco**

**T**utta le reti Caritas continua ad esprimere una profonda preoccupazione per la catastrofe umanitaria in corso e per le violazioni del diritto internazionale umanitario e dei diritti umani che si stanno verificando in Terra Santa e che stanno causando un livello di sofferenza senza precedenti. Il conflitto ha già ucciso più di 12.000 persone, ne ha ferite decine di migliaia e ha sfollato più di un milione di persone innocenti solo a Gaza, di cui quasi il 50% sono bambini, mentre almeno 230 civili sono tenuti in ostaggio. In assenza di una de-escalation, questa crisi minaccia anche un conflitto regionale più ampio e ulteriori bisogni umanitari. La situazione umanitaria a Gaza è disperata e i bisogni crescono in modo critico. Mentre i pesanti bombardamenti si intensificano i servizi essenziali vengono tagliati. Migliaia di civili sono stati uccisi durante i conflitti, e molti altri rischiano di morire di fame, di disidratazione, di malattie, di trauma e mancanza di accesso a cure mediche. Circa 2,3 milioni di civili a Gaza sono rimasti senza protezione e hanno un disperato bisogno di acqua, riparo, cibo e cure mediche. I servizi medici stanno collassando sotto il peso della domanda di cure, del personale medico esausto, della

mancanza di medicine essenziali. Inoltre, sono stati interrotti i rifornimenti di carburante per alimentare le strutture di approvvigionamento idrico e di trattamento delle acque reflue. Le Nazioni Unite hanno costantemente documentato gli attacchi diffusi contro infrastrutture, anche nelle presunte "zone sicure". Non c'è un luogo sicuro, non c'è via d'uscita, non c'è tregua per la popolazione civile. Anche la situazione nella West Bank sta peggiorando rapidamente, con crescenti minacce alla vita dei civili, restrizioni alla libertà di movimento, detenzioni arbitrarie e comportamenti sempre più ostili nei confronti della popolazione palestinese. Caritas deplora anche il forte aumento dell'intolleranza e dell'odio etnico e religioso. Caritas ribadisce il suo appello a tutte le parti del conflitto a rispettare rigorosamente i loro obblighi derivanti dal diritto internazionale umanitario e dal diritto internazionale dei diritti umani. La vita e la dignità dei civili devono essere protette e rispettate, in tutte le circostanze. Inoltre, Caritas continua a lanciare un appello a tutte le parti coinvolte nel conflitto e alla comunità internazionale per intensificare l'azione diplomatica per:

- Attuare una de-escalation delle ostilità e un cessate-il-fuoco immediato;

- Concedere urgentemente un accesso umanitario sicuro e senza impedimenti a tutta Gaza;
- Proteggere i civili, distinguere tra civili e combattenti;
- Rilasciare immediatamente e incondizionatamente i civili tenuti in ostaggio;
- Preservare le infrastrutture per i civili e ripristinare immediatamente i servizi essenziali per la sopravvivenza della popolazione;
- Rispettare la protezione e la sicurezza del personale umanitario;
- Facilitare rapidamente l'evacuazione da Gaza di pazienti che necessitano di cure mediche o di protezione;
- Lavorare per una soluzione duratura a due Stati, facendo eco all'appello di Papa Francesco.

Le conseguenze umanitarie e sui diritti umani di questo conflitto saranno devastanti e di lunga durata, in primo luogo per le popolazioni della Terra Santa, ma anche per la regione in generale.

La Terra Santa merita la pace e una rinnovata convivenza in armonia e tolleranza.

Caritas si unisce alle persone di tutte le fedi che pregano per la pace, la comprensione e la riconciliazione e per un futuro duraturo e giusto per tutti i popoli in Terra Santa e nella regione del Medio Oriente.



# Volevano solo la pace

**Caritas Gerusalemme piange la morte di due suoi operatori Viola e Issam deceduti a Gaza durante i bombardamenti il 21 ottobre e il 21 novembre insieme ai loro cari. La guerra non fa distinzioni. Pace subito in Terra Santa.**

**V**iola Al 'AMash (Al Souri) aveva 26 anni, madre amorevole della piccola Alya ed era sposata con Abdel Nour Al Souri. Dopo essersi laureata con successo in analisi medica presso l'Università Al-Azhar di Gaza era entrata nello staff di Caritas Gerusalemme come tecnico di laboratorio con le squadre mediche mobili, occupandosi dei bisogni delle persone più vulnerabili di Gaza. Il suo cuore era saldamente allineato con la missione della Caritas, che è quella del servizio e della promozione della comunità in ogni modo possibile. Aveva scelto di rimanere al lavoro perché non poteva lasciare sole le persone che aiutava, anche se la situazione nella striscia di Gaza era diventata pericolosa. Dopo i primi bombardamenti a Gaza City, Viola si era rifugiata nella chiesa greco-ortodossa di San Porfirio e pensava di essere al sicuro. Insieme a lei c'erano suo marito, la sua bimba, sua sorella e i suoi due nipoti. Probabilmente pensava che nulla sarebbe potuto accadere, nessuno avrebbe scelto come bersaglio una chiesa ed era noto che all'interno alloggiavano dei civili. La famiglia di Viola infatti non era l'unica ad aver scelto quel rifugio, con il passare dei giorni erano oltre 400 i civili che avevano deciso

di eleggere come luogo sicuro la chiesa di San Porfirio.

La notte tra il 20 e il 21 ottobre ha dimostrato ancora una volta che la guerra non guarda in faccia a nessuno, che quando ci sono di mezzo missili e bombe un piccolo errore può diventare una tragedia e che l'unica via per la sicurezza delle persone è trovare delle alternative al conflitto armato.

Un missile è caduto su una delle sale adiacenti alla chiesa in cui erano ospitate 83 delle 411 persone presenti nel complesso di San Porfirio. Viola, suo figlio, suo marito, sua sorella e i suoi due nipoti sono diventati sei delle undici vittime di questo attacco. Sono diventati di colpo quello che i militari chiamano "danno collaterale", sono stati strappati alla vita dall'insensatezza della guerra lasciando un vuoto incolmabile nei loro famigliari, nelle persone care, nello staff di Caritas Gerusalemme e nelle persone che venivano quotidianamente assistite da Viola.

Issam Abedrabbo era un farmacista, aveva tre figli ed era vedovo. Dal 2019 faceva parte di Caritas Gerusalemme ed era di stanza presso il Centro Sanitario di Gaza, la sua città natale. Amava il suo lavoro e soprattutto gli piaceva essere utile per la gente che conosceva fin da quando era piccolo. Ha

sempre lavorato con costanza e abnegazione incarnando lo spirito di aiuto di Caritas, un aiuto che non fa distinzioni, che è sempre pronto ad ascoltare e trasformare la carità in un gesto concreto di sostegno a chi vive in difficoltà.

Dallo scoppio del conflitto aveva scelto di rifugiarsi, insieme alla sua famiglia, a Nusriat nel Wadi Gaza. Era considerato un luogo sicuro per i civili. Issam non avrebbe mai messo a rischio la vita dei suoi figli che avevano già dovuto soffrire per la scomparsa della mamma. La notte del 21 novembre, durante un bombardamento, Issam, due dei tre suoi figli, sua madre, le sorelle e il fratello (oltre ad altri numerosi civili) sono morti, senza colpe, senza alcuna responsabilità. Altri membri della famiglia e residenti della zona sono rimasti intrappolati sotto le macerie.

È anche per Viola, Issam e i loro famigliari che abbiamo scelto di promuovere, attraverso i Regali Solidali, un aiuto alle famiglie vittime della guerra in Terra Santa. Perché sono migliaia le persone di cui non conosciamo i volti, la storia, le relazioni, che sono morte senza un reale motivo, che oggi non ci sono più e che avrebbero potuto dare ancora molto alle loro persone care e alla loro comunità. Ricordiamoli tutti con una preghiera fraterna.